

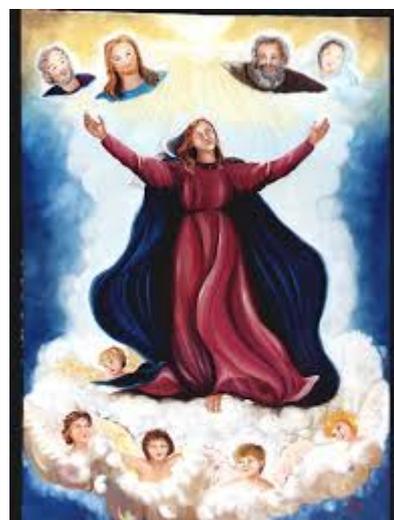
# Dio esprime la sua fantasia in Maria – sulla festa dell'Assunta

## “LA FANTASIA DI DIO”

15 AGOSTO ASSUNZIONE B.V.M.



*di Alberto  
Maggi*



L'inizio e la fine della vita terrena di Maria corrispondono al compimento del progetto che Dio ha sull'umanità: creati per diventare suoi figli, realizziamo questa figliolanza nella vita terrena mediante la pratica di un amore che somigli a quello di Dio e proseguiamo presso il Padre la nostra esistenza oltrepassando la soglia della morte.

La Chiesa presenta come modello perfetto di questo itinerario Maria: l'ingresso nell'esistenza terrena viene celebrato con l'Immacolata e quello nella sfera di Dio con l'Assunta.

Come per l'Immacolata, quello dell'Assunta è un altro dei dogmi recenti (Costituzione Apostolica Munificentissimus Deus, 1950) che non hanno alcuna diretta radice nella Sacra Scrittura, ma che appartengono di buon diritto al patrimonio



capace quindi di durare per sempre. Per Maria l'assunzione non è stato un premio ricevuto per meriti speciali, ma la conclusione logica della sua esistenza che fin da Nazareth ha diretto sempre verso scelte di servizio, d'amore, pertanto di vita. Anche quando



scegliere non era né facile è logico, anche nelle situazioni più drammatiche, Maria ha scelto la vita.

Maria si è fidata della fantasia di Dio.

Quella fantasia che trasforma tutte le cose in bene (Rm 8,28), e fa sì che quelle che sembrano pietre siano invece pane (Mt 7,9). La fantasia di un Dio che sceglie quel che nel mondo è disprezzato per farne oggetto del suo amore (1 Cor 1,27-30; Gc 2,5). Fantasia che viene attratta dalle situazioni più difficili e più disperate per far brillare la potenza del suo amore.

È la fantasia di Dio che fa sì che un'anonima ragazza di uno sperduto malfamato villaggio venga proclamata beata da tutte le nazioni e per tutti i secoli (Lc 1,48).

L'assunzione è il coronamento logico della vita di Maria e della fantasia di Dio: la donna, l'essere emarginato che non poteva neanche mettere piede dentro il santuario, Dio la vuole con sé. Il Signore l'innalza al suo stesso livello ed elimina la distanza che lo separava dall'umanità.

E noi oggi non dobbiamo stare a guardare con il naso per aria verso il cielo (At 1,11), ma far sì che pure la nostra vita sia una festa della fantasia di Dio. Esperimentare che non esiste fallimento, non esiste peccato, non esiste angoscia che il Padre nella potenza del suo amore non possa trasformare in vita. Non esiste colpa che non possa diventare una "felice colpa" come canta la liturgia del sabato santo.

Anche per noi la vita eterna non sarà un premio da ricevere per la buona condotta tenuta nell'esistenza terrena, ma l'accoglienza di un dono d'amore di quel Padre che vuole che neanche uno dei suoi figli si perda (Gv 6,39).

L'assunzione è la festa e la condizione di quanti hanno saputo essere fedeli all'amore portando così a compimento il progetto di Dio sull'uomo."

---

## teologia da liberare – a proposito della condanna della teologia di Jon Sobrino

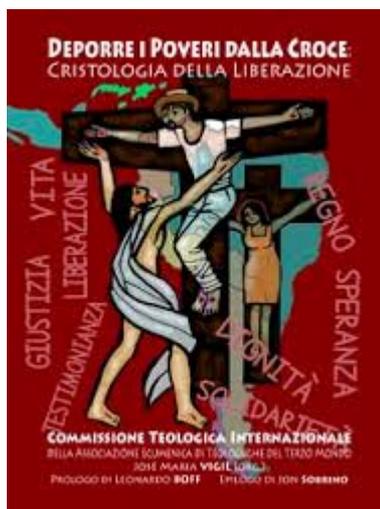
### teologia della liberazione e liberazione della teologia



*di Fr. Alberto Degan*

*si tratta di una riflessione che A. Degan scrisse 5 anni fa in Ecuador 'provocata' dal provvedimento della Congregazione della fede contro Jon Sobrino, "uno dei teologi che più*

*hanno inciso sulla mia spiritualità" (nonché della mai). Ritengo che la problematica alla radice di questo provvedimento sia ancor oggi più attuale che mai.*



## **Liberazione della teologia. Il caso Sobrino**

É di alcuni mesi fa la notizia di un provvedimento disciplinare preso dalla Congregazione per la Dottrina della fede contro Jon Sobrino, il teologo che ispirò il vescovo-martire mons. Romero e famoso, tra le altre cose, per essere sopravvissuto alla strage contro i gesuiti dell'UCA, nel Salvador, nel 1989.

Dico sopravvissuto perché lui, che era il principale obiettivo dell'attacco criminale delle forze paramilitari, quel giorno casualmente non era in casa, e così si salvò.

L'accusa contro Sobrino é di accentuare troppo l'umanità di Cristo a scapito della sua divinità. Ma in realtà, la Notificatio contro Sobrino é l'ultimo atto di una serie di misure disciplinari contro alcuni teologi sudamericani, accusati – in sostanza – di accentuare in maniera esagerata la dimensione sociale della fede a scapito della dimensione spirituale, e di ridurre il messaggio cristiano a un messaggio terreno, politico. Secondo un documento del Vaticano di

qualche anno fa, la vera liberazione é la “liberazione dalla schiavitù radicale del peccato”, mentre i teologi della liberazione, di fronte “all’urgenza dei problemi”, cadono nella “tentazione” di “porre l’accento in modo unilaterale sulla liberazione dalla schiavitù di ordine terreno e temporale”.

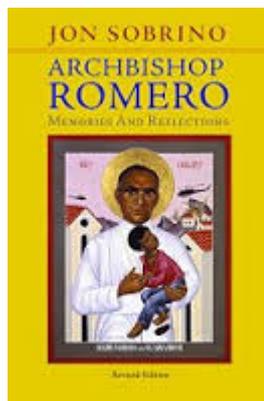
Si presenta così una contrapposizione fra “la schiavitù del peccato” e la “schiavitù di ordine terreno”. Il piano spirituale e il piano temporale sono visti – se non come contrapposti – per lo meno come conflittivi. E così si afferma che, per non distoglierci dalle preoccupazioni di ordine propriamente spirituale, dobbiamo evitare la “tentazione” di lasciarci prendere – in maniera “unilaterale” – dalle “urgenze” della realtà e del tempo in cui viviamo.



Io penso che, in realtà, Dio cade spesso in questa ‘tentazione’: “Ho visto la miseria del mio popolo, ho ascoltato il suo grido davanti ai suoi oppressori, e conosco la sua sofferenza. Sono sceso per liberarlo... Ho visto l’oppressione con cui gli egiziani li tormentano” (Es 3,7-9). Possiamo immaginare che Dio avesse molte preoccupazioni di carattere ‘spirituale’, ma davanti al grido del suo popolo, lascia tutto il resto e si fa coinvolgere, si fa prendere dall’urgenza del problema della schiavitù e dell’oppressione, e decide di agire nella storia per liberare il suo popolo.

Questo intervento di Dio é a livello spirituale o a livello temporale? La schiavitù che Dio vuole combattere é una schiavitù di tipo spirituale o una schiavitù di tipo terreno? Anch’io credo che la radice di tutte le schiavitù é il peccato, però poi questo peccato si manifesta e si concretizza in abitudini, atteggiamenti, azioni e strutture concrete, che Giovanni Paolo II chiamava “strutture di peccato”: la lotta contro queste strutture é un’azione di carattere spirituale o



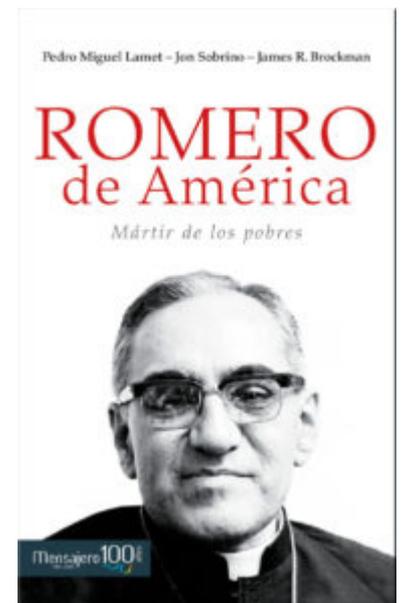


con la Parola di Dio.

Il Concilio Vaticano II condannò chiaramente questo dualismo per bocca di Paolo VI: “L’unione dei valori umani e temporali con quelli propriamente spirituali, religiosi ed eterni, é affermata e promossa sempre dal Concilio”. Sappiamo che una delle accuse che gli ambienti piú conservatori della Curia Romana rivolsero ai padri Conciliari era quella di aver dato troppa importanza al dialogo con il mondo e, più in generale, troppa importanza alla dimensione antropologica e sociale, a scapito della dimensione propriamente religiosa. Tenendo presenti queste obiezioni, nel discorso finale per la chiusura del Concilio, Paolo VI affermò: “Il valore umano del Concilio ha forse deviato la mente della Chiesa verso la direzione antropocentrica della cultura moderna?”. Uno si aspetterebbe che il papa dicesse: “Certamente no!”. E invece il papa continua dicendo: “Deviato no, rivolto sì”. Come dire: senza dubbio, il Concilio ha rivolto l’attenzione della Chiesa verso l’uomo e verso le realtà temporali, ma questa non é una deviazione, bensì una fedeltà al Vangelo del nostro Dio che ha voluto farsi uomo. Grande, straordinario Paolo VI !

Questa stessa idea si ripete nel messaggio finale del Concilio all’umanità: “É nella vostra città terrestre e temporale che Dio costruisce misteriosamente la sua città spirituale ed eterna” (n.4). Non c’è nessuna contrapposizione fra i due livelli, ma anzi, come dice la *Gaudium et Spes*, c’è una “compenetrazione della città terrena e la città celeste” (GS

40).



Tutte queste idee – che fino a poco tempo fa potevamo dare più o meno per scontate – sono adesso messe apertamente in discussione in alcuni ambienti cattolici fondamentalisti. E così, con mia grande sorpresa, ho scoperto che la pagina web “Una Vox”, la pagina forse più completa sui documenti del Magistero ecclesiale, accompagna questi documenti con alcuni commenti ultraconservatori, spesso irrispettosi delle parole dei papi e dei Padri Conciliari. È evidente l’incapacità di questi gruppi fondamentalisti di capire che “la gloria di Dio é l’uomo vivente”, come dice S.Ireneo, e che perciò, se vogliamo davvero servire e glorificare Dio, possiamo farlo solo nella storia, nella società, nella cultura e nel tempo che ci é dato di vivere, mettendoci al servizio dell’umanità. La dimensione temporale non si contrappone alla dimensione spirituale!!

Guayaquil, 20 giugno 2007